Un quadro affatto triste ci presenta anche la vita di molti cardinali, vescovi e prelati del tempo, i quali accumulavano nelle proprie mani benefici su benefici¹ e non si peritavano di condurre una vita niente affatto ecclesiastica, anzi del tutto mondana e peccaminosa. La crisi morale nel Collegio cardinalizio avvenne sotto il pontificato di Sisto IV.² Durante il governo d'Innocenzo VIII il guasto giunse a tale,³ che dopo la sua morte poté venire eletto per corruzione un Alessandro VI. Quali uomini immorali entrarono nel senato della Chiesa sotto il Borgia, ce lo mostra uno sguardo alla vita d'un Ippolito d'Este, d'un Francesco Iloris, d'un Cesare Borgia e di altri.⁴ Solo con Giulio II cominciò almeno in parte un certo miglioramento, sebbene anch'egli freghesse della porpora uomini indegni come Sigismondo Gonzaga e Francesco Alidosi.⁵ Soltanto dopo la metà del secolo XVI tornò a prevalere nel Collegio cardinalizio l'indirizzo strettamente ecclesiastico.

Non può far meraviglia, che con tale stato di cose nell'alto e supremo clero la disciplina ecclesiastica fosse rilassata su su fino ai più alti gradi del clero, e come anche fra il clero regolare e secolare prendessero sempre più piede disordini e sregolatezze morali d'ogni genere.

¹ Esempi presso Roscoe, *Leo X*, I, 21; CANTÙ I, 21 e sotto nel corso della esposizione propriamente detta.

² Cfr. il nostro vol. II, 606 ss.; V. inoltre J. SCHLECHT, *Andrea Zamontti*, Paderborn 1903. 55 s.; RODOCANACHI, *Rome au temps de Jules II et de Léon X* 5 ss., 9 ss., 57 ss.; idem, *Le luxe des cardinaux romains de la Renaissance*, in *Rev. des quest. hist.* LXXXIX (1911), 414 ss. Su abusi e mondanità nell'episcopato cfr. TACCHI-VENTURI I, 159 ss., 161 ss., 166 ss. Che molte volte proprio la gente più inetta brigasse di ascendere a sedi vescovili, vien lamentato da BAPT. MANTUANUS, *De vita beata* 182.

³ Vedi sotto, libro I, specialmente il cap. 6.

⁴ Altri particolari intorno ai suddetti si diranno nel corso della narrazione. Sul cardinale Iloris vedi PARIS DE GRASSIS ed. DÖLLINGER 372. Del cardinale Ippolito d'Este vien riferito, che prendesse a servizio degli assassini per accecare il suo fratello germano Giulio, perchè un'amante del cardinale aveva trovato belli gli occhi di lui! GREGOROVIVS, *Cian*, *Cortegiano* 35; RODOCANACHI, *Rome* 78; L. SCHMIDT, *Die Renaissance in Briefen* II, 126 s. Cfr. anche HESNAUT, *Le Mal français à l'époque de l'expédition de Charles VIII en Italie* (Paris 1886) 24 ss., 49 ss. THUASNE, *Djem-Sultan* 304 s. Sul lusso e la prodigalità dei cardinali v. fra altro GABR. BARLETTA, *Sermones* f. 87 e BÖHMER, *Romfahrt* 117 s.

⁵ Dell'Alidosi si parlerà più diffusamente sotto nel libro III. Sulla scostumatezza dei cardinali S. Gonzaga e Cornaro cfr. la testimonianza presso LUZIO, *F. Gonzaga* 46-47. Quall fossero le condizioni anche al tempo di Giulio II lo mostra la *relazione dell'ambasciatore estense in data di Roma 17 giugno 1506 intorno al favore, che la cortigliana Imperia godeva presso diversi cardinali. Archivio di Stato in Modena.